Anno XXXI | Mercoledì 13 Novembre 1878 | N. 265.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

L' Imperatore d' Austria, ricevendo i presidenti e le rappresentanze delle Delegazioni austriaca e ungherese, disse che il Governo austro ungarico eseguirà fedelmente il trattato di Berlino; aggiunse che sperava che le spese della Bosnia e dell' Erzegovina saranno presto coperte colle risorse delle due Provincie; fece pure balenare la speranza che una parte dell' esercito di occupazione potrà essere richiamata, essendo terminata l'occupazione militare, e conchiuse che le relazioni con tutte le Potenze sono ottime.

Il discorso dell'Imperatore risponde alle preoccupazioni finanziarie che ebbero un eco nel *Reichsrath* austriaco e nella Dieta ungherese, e l' avranno pure nelle Delegazioni. È troppo ovvio però il sospetto che le parole dell' Imperatore sieno ispirate da soverchio ottimismo. È troppo difficile infatti credere che la Bosnia e l'Erzegovina possano colle loro risorse coprire, per molto tempo almeno, le spese.

La lusinga che una parte dell' esercito di occupazione possa essere richiamata, contribuirà a scemare un po' il malcontento che aveva assunto così gravi proporzioni in Austria e in Ungheria per la occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina, e fu inserita evidentemente nel discorso dell' Imperatore per provocare una corrente favorevole alla politica del conte Andrassy, sia in seno alle Delegazioni, sia in seno al paese.

È un fatto che il compimento della prima parte del mandato affidato all' Austria nel Congresso di Berlino, cioè l' occupazione materiale, diventa un grande alleato del conte Andrassy in seno alle Delegazioni. Certo è che le difficoltà non sono superate, e che l' Austria non ha ancora conchiusa la Convenzione colla Turchia, ed occupa le due Provincie per diritto di conquista, piuttosto che per mandato del legittimo possessore, come era previsto il caso nel trattato di Berlino; che la conquista non è ancora assodata, e l'insurrezione può ancora disputarne i risultati; ma è certo del pari che questa relativa pacificazione, che è succeduta alle sanguinose repressioni austriache, permetterà ai delegati un esame più sereno, un apprezzamento più spassionato della situazione. La politica dell' occupazione ha superato la fase acuta, è entrata nella fase cronica. Il fatto s' impone, e già le Delegazioni si troveranno dinanzi ad un fatto compiuto. Si comprende quindi che l' Imperatore, per disporre le Delegazioni ad un esame più sereno, abbia precisamente posto in rilievo questo fatto compiuto.

Se l' Imperatore Francesco Giuseppe ha detto che il Governo austro-ungarico eseguirà fedelmente il trattato di Berlino, Lord Beaconsfield, al banchetto di Lord mayor, ha detto dal suo canto che l' Inghilterra invigila per l' esecuzione del trattato stesso. L' Imperatore si contenta di promettere l' esecuzione per parte dello Stato ch' ei rappresenta; il primo ministro inglese invece si preoccupa di farlo rispettare dagli altri. Lord Beaconsfield ha detto pure che la Convenzione di Cipro era stata conchiusa per difendere la Turchia, e la sua dichiarazione di voler rispettato il trattato, è diretta anzitutto contro la Russia.

La Russia infatti mostrò tutta la sua malavoglia nell' esecuzione del trattato di Berlino, quando potè cogliere il pretesto che la Turchia non voleva o non poteva eseguirlo dal canto suo. È vero che la Turchia l' ha eseguito verso la Russia, e l' ha lasciato ineseguito altrove, per esempio verso il Montenegro e la Grecia: ma la Russia aveva bisogno d' un pretesto, e il pretesto in questo caso aveva una certa apparenza di nobiltà e di grandezza perchè si trattava di difendere gl' interessi dei deboli contro i forti, e la Russia ha colto con gran premura il pretesto offertole, e ritornò nelle posizioni sgombrate e cerca di prolungare più che può l' occupazione per premere sulla Turchia da una parte e per invigilare dall' altra l'Austria e impedire che questa ponga tali radici in Oriente, da compromettere i risultati che da una guerra vittoriosa dovrebbero essere assicurati alla Russia.

Lord Beaconsfield invece non soffre se non dall' inesecuzione del trattato di Berlino da parte della Russia. Alla Turchia esso perdona. Se badiamo ad un telegramma da Londra alla *Neue Freie Presse*, Lord Salisbury, ministro degli affari esteri d' Inghilterra, ha dato una risposta negativa alla nota di Waddington, che chiedeva la mediazione europea per indurre la Turchia a concedere la rettifica di frontiera alla Grecia contemplata nel trattato di Berlino. Secondo quel telegramma, « Salisbury nella sua nota dichiara che il Governo britannico considera inopportuno e disadatto il momento attuale per una mediazione, la quale non potrebbe essere proficua di fronte alla viva agitazione che domina nell' uno e nell' altro paese. Salisbury soggiunge che vedrebbe naturalmente volentieri eseguito anche in tale quistione il trattato di Berlino, ma accenna alla tragica fine di Mehemed Alì pascià, e teme che correrebbero sorte eguale gli eventuali commissarii delle Potenze. Giudica pertanto necessario di aggiornare ancora la soluzione del quesito. »

Così Lord Beaconsfield e Lord Salisbury vogliono che la Russia eseguisca scrupolosamente il trattato. Quanto alla Turchia essi sono disposti a chiudere un occhio, sebbene si tratti della Grecia, a cui già fecero così seducenti promesse. La Grecia deve essere bene edificata sul contegno dell' Inghilterra!

UN ERRORE GIUDIZIARIO

È noto ai nostri lettori l' interesse ed il clamore che hanno destati lo scorso Giugno nella nostra città i dibattimenti alla Corte d' Assisie nella causa contro Enrico Melloni di Pieve di Cento imputato dell' uccisione di Filippo Govoni suo conterrazzano. E non è ancora spenta l' impressione profonda, tristissima, che hanno fatto sul pubblico, il verdetto e la sentenza pronunciati, per cui il Melloni dovrà espiare con venti anni di casa di forza il *reato* che si disse da lui consumato.

Tale impressione era però ragionevole ed onesta. Sappiamo che per il giorno 22 Maggio erano fissati i dibattimenti, ma che pochi dì prima avveniva tale fatto per cui l' andamento normale della procedura dovette essere turbato. Il Melloni presentava tutti i sintomi da alienazione mentale; l' egregio prof. C. Bonfili Direttore del Manicomio provinciale trovò che la malattia non era simulata; i precedenti del Melloni confortavano una tale sentenza; trattavasi di un accesso maniaco con allucinazioni; e l' egregio alienista chiese che l' imputato fosse curato e custodito nel Manicomio onde raccogliere una anamnesi accurata sulla quale pronunciare decisamente la forma morbosa da cui il Melloni era affetto.

Sappiamo ciò che ne avvenne. Ad istanza del P. M. e del difensore dell' imputato, la presidenza della Corte d' Assisie ordinava un giudizio peritale non solo sull'attuale stato di mente dell' infermo ma altresì sullo stato di mente del medesimo all' epoca del commesso reato. E il prof. Bonfili cui fu associato il dott. Giuseppe Ravenna fu invitato a giudicare e riferire su tali quesiti.

Questa perizia medico legale che col suo insuccesso appo i giurati, ha dato un novello esempio dei difetti, delle imperfezioni, che a scapito della giustizia accompagnano la *giuria* come essa è in oggi istituita ed applicata, venne prima pubblicata dalla *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale* e poi raccolta in un volumetto di circa cinquanta pagine del quale l' esimio relatore ci ha favorito un esemplare. Noi l' abbiamo letta avidamente ed essa c' ha messo addosso i brividi. Scorrendo quelle pagine nelle quali la serenità, la verità, l' assenza di ogni preoccupazione, la logica stringente dei fatti e delle deduzioni non sono superati che dai responsi precisi, schietti, inconfutabili della scienza e di valorosi scienziati, noi ci siamo chiesti, quasi trasognati, come la causa contro il Melloni abbia potuto avere il suo corso, come mai il verdetto dei giurati non abbia condannati i sofismi, lo scetticismo, l' ostinazione deplorabilissima del pubblico ministero.

Con questa pubblicazione il dott. Bonfili non ha solamente onorato sè stesso e la scienza di cui è espertissimo cultore, ma avrà fatto altresì un' opera eminentemente umanitaria se per tal mezzo la coscienza pubblica che sta ben al dissopra dei codici manchevoli e delle deficienti disposizioni di legge, proclamerà che il verdetto emesso dai giurati ferraresi il 21 Giugno 1878 fu un grossolano errore, un esempio fulgidissimo della fallibilità degli umani giudizj; se essa potrà imporre la revisione del processo dalla quale non può venire che la ripulsa od almeno l' attenuazione del triste verdetto.

Noi vorremmo che il formato del nostro giornale ci permettesse di riprodurre testualmente la splendida ed eruditissima perizia che ci sta davanti agli occhi. Ad ogni modo perchè il lettore non possa supporre che le nostre parole e qualche vivace nostro apprezzamento siano il frutto di impressioni fallaci o di un fanciullesco terrore, ci piace di pubblicare la seguente *Appendice* alla perizia che, come apparve, fu scritta dall' esimio relatore dopo la proclamazione della sentenza.

Questa, facciamo precedere da alcune righe della conclusione della perizia:

« Così — scriveva l' esimio relatore — mentre dalla storia di tutta la vita del Melloni, riguardata in genere, abbiamo potuto dedurre che egli è un epilettico vertiginoso, che negli accessi un equivalente psichico suole in lui sostituirsi allo stato convulsivo, e che perciò, considerato sempre genericamente, non può essere che parzialmente responsabile delle proprie azioni; discesi all' analisi minuta delle circostanze del fatto, per cui oggi egli deve essere giudicato, abbiamo trovato elementi sufficienti per farci ritenere con la massima probabilità, ed anzi diremmo quasi con certezza, che nel momento in cui commetteva il reato doveva già da qualche ora essere in uno di quegli stati consecutivi alle crisi durante i quali l'epilettico reagisce irresistibilmente a tutte le eccitazioni fisiche e psichiche, e non ha coscienza dei propri atti. Il Melloni cioè secondo le nostre convinzioni, **deve essere giudicato irresponsabile** dell' atto commesso il 28 Maggio 1876 sulla persona di Filippo Govoni.

« Noi non ci dissimuliamo la gravità di questa nostra conclusione, tanto più che (dobbiamo confessarlo), quando nell' accingerci alla presente perizia, prendemmo cognizione degli atti processuali, l' impres-

sione prima che ci lasciò la lettura dei medesimi, fu che il Melloni dovesse essere parzialmente responsabile del delitto commesso. Questa impressione ci si andò per altro man mano dileguando, allorchè nello estendere la nostra relazione fummo costretti a fare un'analisi più minuta di tutti i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'atto incriminato, quando ogni singolo fatto dovemmo confrontare con quelli che si sono osservati negli epilettici notoriamente alienati, e quando penetrati dall'importanza del nostro giudizio e non fidandoci quasi di noi stessi, volemmo consultare di nuovo tutti i più chiari e più recenti scrittori che si sono occupati di psicopatologia forense. Noi non dubitiamo perciò che in chi ha tenuto dietro sin qui alle nostre parole non sia succeduta la stessa evoluzione d'idee che si è in noi effettuata, e che non sia nata la **convinzione intera dell'irresponsabilità dell'imputato.** »

Ecco ora come si esprime la menzionata *appendice*:

« Il Melloni, avendo continuato nell'uso giornaliero del bromuro di potassio, nei primi cinque mesi del 1878 non ebbe a soffrire più altri accessi. È per ciò che si stimò conveniente definire in qualche modo la di lui posizione dinanzi al Tribunale, rinviandolo alla Corte d'Assise, che doveva giudicarlo. La di lui causa fu difatti discussa presso la Corte d'Assise di Ferrara nei giorni 18, 19 e 21 Giugno 1878. — La relazione quì presentata, letta durante il dibattimento, si ebbe l'insolito onore di ripetuti applausi per parte dei signori Giurati; pareva perciò che la sorte del Melloni fosse assicurata e che quegli applausi significassero omaggio per i responsi della scienza; ma disgraziatamente non fu così; i giurati applaudirono la relazione medica, come si applaudisce la studiata difesa di un avvocato, quand'anche si pensi che egli ha torto; e quando dovettero pronunziare il loro verdetto, si limitarono ad ammettere per il disgraziato Melloni le circostanze attenuanti, procurandone in tal modo la condanna a venti anni di lavori forzati!

« Del giudizio dei Giurati noi non possiamo a rigore lagnarci; il difetto non sta nelle persone che facevano parte della giurìa, sta nell'istituzione. In casi simili a quello del Melloni, è quasi impossibile, che gente profana alla Scienza possa capacitarsi dell'esistenza di una malattia che permette all'individuo relativo di parlare e di agire apparentemente come persona sana, e che ciò non ostante nello stesso tempo lo renda irresponsabile delle proprie azioni. Di matti il volgo non conosce che quelli che gettano via il proprio denaro, o che stanno rinchiusi nel Manicomio; così almeno risposero varî testimoni del paese di Pieve di Cento e compagni d'osteria del Melloni, invitati dal Magistrato a giudicare se l'imputato fosse matto o no prima di commettere l'omicidio sul-l'infelice Govoni. Per comprendere le ragioni che militavano a favore dell'irresponsabilità del Melloni, per poterne essere convinti, bisognava che la Giurìa fosse stata composta di specialisti, e che nel nostro Codice fosse già ammessa l'istituzione delle Giurie suppletorie speciali come vorrebbe l'illustre Carrara; allora il Melloni sarebbe stato certamente assoluto e rinviato al Manicomio.

Ciò che peraltro non ci è sembrato corretto in questo malaugurato affare, è che il P. M. siasi arrogato il diritto di rigettare le nostre conclusioni con argomenti punto scientifici, con linguaggio simile a quello che si sarebbe tenuto da un avvocato fiscale qualche secolo addietro e con uno sfoggio di cognizioni di Medicina forense, che si sarebbero riguardate viete anche nel tempo in cui scriveva il Zacchia. Trattandosi di un giudizio dato, non da periti invocati dalla difesa, ma da periti chiamati dalla Presidenza della Corte d'Assise, se il P. M. non trovavasi convinto dalle nostre argomentazioni, a me pare che non dovesse lui incompetente, per quanto dotto giurisperito e brillante oratore, lui estraneo (e forse troppo) alla scienza psichiatro-legale, apprestarsi a confutarli con argomenti *à sensation*; egli nel dubbio avrebbe dovuto acquietare la propria coscienza, ricorrendo al giudizio di periziori e provocando una discussione scientifica nell'aula della giustizia. Sarebbe stata una spesa maggiore per l'amministrazione giudiziaria, ma se ne sono fatte tante di spese, e se ne fanno, per illuminare la giustizia nel caso di delinquenti celebri ed altolocati nella scala sociale, che ne pare giusto, che in questi tempi nei quali fortunatamente si è riconosciuto valer tanto la vita del povero quanto quella del ricco, non si fosse dovuto lesinare sulla spesa occorrente per chiamare altri periti anche nel caso del povero Melloni, e per assicurarsi che la giustizia fosse fatta realmente.

« Basta; che i magistrati ci ripetano pure, che i nostri sono bisticci freniatrici, astrattezze, voli pindarici ecc. come fu detto al compianto Livi, quando a noi è vietato il rispondere come si deve a quelle ridicole accuse; la coscienza dei rappresentanti il P. M. non sarà mai tanto tranquilla, come quella dei medici alienisti; noi, come ben s'esprime il Sadun, possiamo a testa alta sfidare i nostri detrattori a trovare ne' manicomi un solo birbante battezzato per pazzo senza esserlo; mentre se facciamo la rivista dei carcerati, ne troviamo sempre parecchi meritevoli di Manicomio. »

Noi non facciamo ulteriori commenti che sgorgherebbero spontanei e veementi dopo una tale lettura. Vogliamo che li facciano quanti hanno senno e cuore; vogliamo che li facciano per noi S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia e quella schiera — grazie a Dio ancora numerosissima — di magistrati giudiziarj che intende rettamente l'esercizio del suo nobile ministero e non allontana lo scrupolo colla coscienza d'una infallibilità che non è di questo mondo.

L'onorevole Sella

Mandano da Roma al *Piccolo* le seguenti importanti informazioni:

« Una persona assai autorevole mi assicura avere l'onor. Sella manifestato i propositi coi quali torna alla Camera. Egli non parlerà a Cossato, perchè — ha detto — non potrebbe approvare ciò che in questi ultimi tempi un gruppo della Destra ha detto o scritto sul contegno del gabinetto Cairoli. L'onor. Sella crede venuta l'ora di combattere senza riguardi un ministero *che ci conduce difilato alla repubblica*; ed egli ed i suoi amici sono risoluti a votare contro di esso, quando venga attaccato, senza preoccuparsi della parte da cui muova l'attacco. »

Viaggio dei Sovrani

(Telegrammi Stefani)

Firenze 12 — Ieri sera la ritirata colle fiaccole riuscì splendida. Vi furono applausi vivissimi. I sovrani si affacciarono al balcone per ringraziare.

Stamane le notabilità, i consoli, le rappresentanze delle società operaie e l'alta società si riunirono nella sala della stazione. Entrati i sovrani nella sala, vi furono grandi acclamazioni. S. M. il Re ringraziò il commissario straordinario, le presidenze delle commissioni. S. M. la Regina era visibilmente commossa, baciò molte signore e strinse la mano a tutti. Alla partenza del treno, scoppiarono gli evviva ed applausi.

S. M. il Re conferì decorazioni a parecchi gentiluomini e lasciò ventimila lire per beneficenza.

Rignano sull'Arno 12. — La popolazione applaudì freneticamente i sovrani. S. M. strinse la mano al sindaco, a Toscanelli ed al deputato Serristori, incaricandoli di ringraziare la popolazione stessa.

Pontarsieve 12. — All'arrivo del treno reale vi furono grida entusiastiche. S. M. ringraziò il sindaco.

Perugia 12. — Le LL. MM. sono state ricevute con grandi ovazioni e dimostrazioni dalla folla e da rappresentanze. Il treno ripartì sotto una pioggia di fiori. All'arrivo ad Assisi gli alunni del convitto *Principe di Napoli*, offrirono al principino un ricco cofano intarsiato.

Ancona 12. — Il treno reale arrivò alle 4 e 25 e fu accolto da vive acclamazioni. Molte deputazioni femminili e signore presentarono a S. M. la regina degli indirizzi e mazzi di fiori.

Il re uscito nel piazzale esterno passò in rivista le numerose associazioni parlando affabilmente e stringendo la mano ai presidenti fra entusiastiche acclamazioni.

I sovrani giunsero quindi in città fra ovazioni. La carrozza reale era coperta di fiori. Le associazioni si recarono sotto al palazzo acclamando. I sovrani ringraziarono. Alle ore 7 30 vi fu pranzo di gala. I sovrani si recarono quindi al teatro, poi al Casino. La città era illuminata ed animatissima.

I sovrani partiranno domattina alle ore 10. Alle stazioni di Fabbriano e Iesi l'accoglienza fu pure entusiastica.

Notizie Italiane

ROMA 11 — L'on. Cairoli ha scritto una lettera all'on. Doda riconfermandogli la solidarietà del Gabinetto nella politica finanziaria e protestando contro le arti adoperate per creare dissensi nel seno del Gabinetto.

— La Commissione generale del bilancio, è convocata per venerdì.

— Il sergente Santagostino del quale il Tribunale supremo di guerra annullò la sentenza di morte, fu rinviato dinanzi al Tribunale di Brescia.

— All'ingresso dei Sovrani a Napoli assisteranno tutti i ministri.

— Il governo austro-ungarico ha dichiarato al nostro di essere pronto a ripigliare i negoziati per la conclusione del trattato di commercio.

I delegati italiani partono domani per Vienna.

— L'*Opinione* saluta l'odierno nono genetliaco del principe di Napoli.

Secondo le informazioni del *Piccolo* di Napoli, il Sella dichiarò essere giunta l'ora di combattere senza riguardi il Ministero perchè esso ci condurrebbe difilato alla repubblica.

Il Ministero dell'Interno ha avuto prove che il Comitato Internazionale di Perugia è in diretta relazione con quello di Ginevra. Questo avvisò gli altri di tenersi pronti a prendere le armi fra qualche mese.

Varii comitati rivoluzionarii italiani acquistano fucili a percussione per mandarli in Svizzera affinchè siano trasformati in fucili a retrocarica. Il ministro dell'Interno raccomandò alle autorità locali una grande vigilanza.

Sono stati arrestati a Napoli sette individui che tentavano distribuire manifesti rivoluzionarii ai cittadini e ai soldati.

NAPOLI 8. — Avant'ieri sera un accolta di giovinastri, gridando e schiamazzando attraversavano la via Sedile di Porto. Due guardie di P. S. di perlustrazione in quella via li invitarono a desistere. Ma all'invito quella gente risposero a sassate, ed una di queste ruppe la testa d'una delle guardie. L'altra trasse fuori la rivoltella ed esplose prima due colpi in aria e poscia, vedendosi venire incontro in attitudine minacciosa quello dei giovinastri che aveva rotta la testa alla compagna, gli drizzò contro l'arme ed esplose. Lo sconsigliato fu ferito e cadde. Trasportato all'ospedale, è morto.

— Scrivono da Napoli che in una delle sedi d'esami di licenza accaddero scene da popolo barbaro; temi copiati, soluzioni furtivamente introdotte, spiegazioni e schiarimenti che erano soluzioni date dagli stessi esaminatori, pezzi d'autore segnati ecc. e per colmo di misura una specie di pugillato fra i professori per fare a chi era più largo nel dare il voto difendendosi la massima che si mostri più asino quell'insegnante che ha fra i suoi scolari maggior numero di reietti. Il Ministro è stato informato, ma purtroppo si teme che trattandosi della sua Napoli non ne farà niente e metterà la cosa in tacere.

BARI — La *Gazzetta di Napoli* ha riportato la notizia che monsignor Pappalettere, gran priore della basilica Palatina di S. Nicola di Bari, partiva per la sua residenza, dove alla testa del suo Capitolo, riceverà con le dovute onoranze i Sovrani d'Italia.

La notizia è chiusa con le seguenti parole:

« Monsignor Pappalettere prima di partire da Roma, è stato ricevuto in udienza particolare da Sua Santità e dal cardinale Nina, segretario di Stato. »

È necessario si sappia che monsignor Pappalettere è un vero uomo di *spada* e *cappa*. Sa stare a questo mondo, e pur rispettando il Papa non rispetta meno il Re.

PERUGIA — Mons. arcivescovo Paolucci, amministratore apostolico di quella diocesi, ha ricevuto il R. Exequatur in data 29 ottobre. Mons. Paolucci è amministratore apostolico perchè Leone XIII conservò il titolo di di vescovo di Perugia.

TRIESTE — È partito per Vienna una Deputazione di 24 notabili erzegovesi per fare omaggio all'Imperatore. Fa parte di essa il vescovo cattolico di Mostar.

— Si afferma esser finita l'istruttoria contro i giovani triestini arrestati recentemente per essersi opposti alle dimostrazioni degli sloveni contro l'Italia. Essi passeranno alle Assise.

— Con grande apparato di forze la polizia eseguì diverse perquisizioni domiciliari presso notissimi patrioti.

Certo Simonich sebbene ammalato fu tradotto in carcere.

Desta impressione un'altra perquisizione fatta negli uffici delle assicurazioni generali. Se ne ignora il risultamento.

Notizie Estere

FRANCIA — L'arcivescovo d'Aix consultò il papa circa un « progetto di ordinamento stabile generale e legale del denaro di S. Pietro. »

L'*Univers* pubblica la risposta data dal segretario di Stato cardinal Nina, il quale scrive:

« Il papa non crede doversi pronunciare in proposito, ma accetta i soccorsi. »

La risposta si diffonde sui grandi bisogni del Vaticano spogliato dal regno d'Italia.

— Nei circoli governativi si manifesta grande opposizione al progetto di convocare una Conferenza per provvedere all' esecuzione del trattato di Berlino.

— Jules Favre è ammalato.

GRECIA — Un dispaccio da Atene annuncia che il governo è disposto ad accettare l' iniziativa della Porta per le trattative di conciliazione.

BELGIO — Scrivono da Roma 10 al *Corriere Italiano* di Firenze:

Sono lieto di essere il primo a darvi la buona notizia della determinazione del governo Belga di sopprimere la sua Legazione presso la Santa Sede. Ad onta delle mene, delle pressioni e delle influenze di ogni natura l' egregio ministro Frère Orban ha fatto prevalere la sua formale volontà ; d' ora innanzi dunque il Belgio non avrà a Roma che un solo rappresentante, quello accreditato presso il Governo italiano.

Questa coraggiosa iniziativa sarà tanto più apprezzata perchè essa emana da un paese in cui l' elemento cattolico tiene ancora profonde radici ; giova sperare che questo buon esempio sarà seguito da altre nazioni ; questa è la miglior risposta a dare alla lettera del Sommo Pontefice al cardinale Nina.

RUSSIA — I casi di contadini che s' impossessano colla forza dei beni dei nobili si ripetono in Russia. A Schukazg nel governo di Kowno sono state inviate due compagnie di soldati per por fine alle lotte sanguinose che quel fatto aveva fatto nascere.

— Il numero totale dei nihilisti internati in Siberia ammonta a 3000, ottocento di essi spettano a Pietroburgo.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di *Lanusei* — Inscritti 1072, votanti 553.

Cocco Ortu, voti 548 — eletto.

Collegio di *Clusone* — Inscritti 1212, votanti 661.

Roncalli (destra) voti 330.

Bonelli voti 257.

Voti dispersi 74. Ballottaggio.

È notevole che il nuovo ministro della guerra si trova in sensibile minoranza e corre rischio di essere battuto.

Non era più prudente di farlo Senatore addirittura, come si è fatto pel generale Bruzzo e pel Conte Corti ?

Cronaca e fatti diversi

—o—

Municipio di Ferrara. — Alle ore 2 pom. del giorno di Lunedì 18 Novembre corr., nella Residenza Municipale, si procederà, mediante asta pubblica, all' appalto della fornitura di 35 cappotti per i civici pompieri, in base al Capitolato visibile nella Segreteria Municipale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L'appalto si terrà ad offerte segrete incondizionate scritte in carta da bollo da L. 1, debitamente firmate e suggellate, contenenti un ribasso percentuale o sul prezzo d'ogni cappotto fissato in L. 40, o sull'importo totale che ascende a L. 1400.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 140 a garanzia provvisoria del contratto e per le spese d' asta.

I fatali per la diminuzione del ventesimo scadranno alle ore 2 pom. del giorno di Sabato 23 Novembre corrente.

— L' appalto dei lavori di ristauro al locale ad uso Ufficio di Delegazione Comunale in Francolino, è stato deliberato col ribasso di L. 20. 60 per cento sul prezzo di perizia che da L. 638. 37 è stato ridotto a L. 507. 03. Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno di Sabato 16 corrente mese.

Le offerte saranno ricevute nella Segreteria Municipale, ferme le condizioni risultanti dal primo avviso d' asta in data 4 Novembre corrente.

Società B. Tisi da Garofalo. — Nel sorteggio che ebbe luogo Domenica 10 corr. nel Civico Ateneo a favore dei visitatori, il N. 949 vinse il quadro *Paludi*; il N. 882 riescì vincitore del quadro *Terrazza del Palazzo Reale a Napoli*.

Corte d' assisie. — Oggi vengono ripresi i dibattimenti colle repliche dei rappresentanti la parte civile e del Pubblico Ministero.

Società Nazionale Italiana di mutua assicurazione sul bestiame bovino. — Da Padova abbiamo quanto segue:

« L' estrazione delle obbligazioni concesse dalla Società stessa, per l'ammortizzamento dei biglietti da cent. 50, questo anno non fu fatta.

Il Consiglio e la Direzione deliberarono sospenderne il sorteggio fino a tanto che questo Tribunale abbia emesso la Sentenza sulla Causa intentata da alcuni soci perchè il pagamento dei buoni venga posposto a quello dei sinistri.

La causa venne sostenuta e combattuta da avvocati di provata abilità ed il Tribunale non potrà tardar molto a pronunciarsi. »

In caso che la nostra corrispondenza non fosse esatta preghiamo il Rappresentante locale a darci i dovuti schiarimenti.

Il movimento dello Stato Civile nel 1877. — La Direzione generale di statistica del Ministero d' agricoltura industria e commercio ha pubblicato la parte prima del movimento dello stato civile nell' anno 1877. Togliamo da questa statistica alcune cifre.

La popolazione degli 8200 Comuni urbani e rurali d' Italia il 31 dicembre 1876 era di 27,769,475; il 31 dicembre del 1877 era di 28,010,695.

Nel 1877 si contrassero nel Regno 214,972 matrimoni ; vi furono 1,029,037 nati, di cui 529,867 maschi e 499,170 femmine. Dei maschi, 492,129 sono legittimi ; 23,828 sono illegittimi ; 13,910 sono esposti. Delle femmine, 462,784 sono legittime ; 22,321 sono illegittime ; 14,065 sono esposte.

Vi furono 31,406 nati-morti, di cui 17,984 maschi e 13,422 femmine. Dei maschi nati-morti, 16,339 erano legittimi, 1342 illegittimi e 303 esposti. Delle femmine, 12,137 erano legittime, 1016 illegittime e 269 esposte.

Si ebbero 787,817 morti, di cui 403,713 maschi e 384,104 femmine. Dei maschi 271,079 erano celibi, 91,419 erano coniugati, 40,589 erano vedovi e di 226 era ignoto lo stato civile. Delle femmine, 241,989 erano nubili, 74,294 erano coniugate, 67,539 erano vedove, e di 262 era ignoto lo stato civile.

L' eccedenza dei nati sui morti fu di 241,220.

Il foglio degli annunzi legali dell' 8 Novembre conteneva:

Il Municipio di Comacchio pubblica avviso di secondo incanto che avrà luogo il giorno 21 corr. per l' appalto dei lavori addizionali al porto di Magnavacca per completare l' imbottimento dei cassi dei moli a palata calcolati in progetto Lire 11,394. 18.

— Poggi Massimiliano di Mirabello pei figli minorenni, ha accettato col beneficio di inventario la eredità testata dello zio defunto Gaetano Maggi.

— Diffida della R. Prefettura per chiunque avesse ragioni da esperire sull' ammontare delle indennità assegnate pei lavori di rialzamento ed allargamento del froldo *Chiesa* e della Coronella di Po a Pontelagoscuro.

— Assegnazione di varie indennità per l' ammontare di L. 7857. 01, assegnate pei lavori di sistemazione di un tratto dell' argine destro di Panaro dalla Via provinciale alla Rampa delle Avezzane.

— Diffida della Prefettura per chiunque avesse titoli di credito verso l' appaltatore Gaetano Bergamini per lavori al froldo di Po detto Girbino.

Nuovo giornale. — Riceviamo il primo numero d' un giornaletto settimanale: *Il Reduce*, ch' è organo delle società di mutuo soccorso dei reduci dalle patrie battaglie. Nel suo programma dice che s' occuperà anche degli avvenimenti importanti di politica, ma promette d' essere affatto imparziale. Gli auguriamo lunga vita.

Osservazioni Meteorologiche

12 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 5°, 8. C
Alt. med. mm. 755, 96	» mass.° 8, 4. »
Umidità media: 91°, 9	Vento dom. ONO.

Stato del Cielo

Nuvolo - Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Novembre ore 11 min. 47 sec. 40

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Londra* 11. — Il *Times* ha da Berlino che il corpo russo di Lomakine proveniente dal Caspio giunse alla vallata di Attrek e sembra dirigersi verso l' Asia centrale. Il Governo chinese ordinò a tutti i russi di partire da Kasgar e proibì l' importazione delle merci russe.

Costantinopoli 11. — I russi riarmano le fortificazioni di Kustendie. Il governatore russo dichiarò che passerà l' inverno a Kustendie. I rumeni giunti a Mangalia ricevettero l' ordine di ripartire.

Madrid 11. — Nel processo di Moncasi il procuratore del re domandò la pena di morte.

Vienna 11. — Schouvaloff è partito per Buda Pest ove si fermerà tre giorni.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Parigi che lo czar rispondendo alla circolare di Waddington, espresse la ferma decisione d' eseguire il trattato di Berlino.

Orloff avrà un colloquio con Gortschakoff a Baden Baden.

Il *Times* ha da Vienna che i russi sono disposti ad accettare, in luogo del trattato definitivo, una semplice dichiarazione del sultano che riconosca la validità di tutte le clausole del trattato di S. Stefano che non sono state abrogate dal trattato di Berlino.

Madrid 11. — Il ministro dell' interno dichiarò alle Cortes che il partito conservatore liberale, respinge il suffragio universale perchè impediscegli di sviluppare i suoi principj, e che ripugna alla sua coscienza.

Il governo del Marocco dichiarò a quello di Madrid che darà l'indennità e le soddisfazioni domandate.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.